

Francesco Commento all'Udienza del mercoledì

L'annuncio è per l'oggi

Udienza generale di Papa Francesco di mercoledì 29 novembre 2023

Continua la catechesi di Papa Francesco sul tema della "passione per l'evangelizzazione".

Stante le condizioni di salute, il pontefice ha incaricato un suo collaboratore della lettura del testo; ciò concorre a testimoniare la valenza dell'annuncio "per oggi", anche per il giorno in cui siamo in condizioni precarie, ammalati o comunque resi deboli e impossibilitati a svolgere attivamente le nostre attività come desidereremmo.

Il Papa esordisce ricordando che l'annuncio cristiano è gioia, *è per tutti, è per l'oggi*.

"Si può annunciare Gesù solo abitando la cultura del nostro tempo". È un'affermazione lapidaria di Papa Francesco, che ci esorta a rinnovare le modalità dell'azione evangelizzatrice, portando il Vangelo vivo, oggi, qui, per noi. Bisogna *"scendere per strada, andare nei luoghi dove si vive, frequentare gli spazi dove si soffre, si lavora, si studia e si riflette, abitare i crocevia in cui gli esseri umani condividono ciò che ha senso per la loro vita"*.

L'azione evangelizzatrice si attua tramite la testimonianza di vita, ma anche con azioni catechetiche, tramite colloqui, confronti anche sul piano intellettuale. Non siamo esenti dal rischio di trasmettere anche opinioni strettamente "personali", condizionate da fattori multipli, forse non sempre del tutto corrispondenti con la Verità di Cristo.

Molti dibattiti, anche interni alla Chiesa, attestano la molteplicità di opinioni, soprattutto su tematiche "sensibili"; rinunciando alla pretesa di detenere l'esclusiva della Verità, si compie certamente un atto di grande umiltà.

Peraltro, non dobbiamo rinunciare alla "pretesa cristiana" di portare, con Cristo, la Verità. Il problema della Verità diventa il tema dominante, su cui dobbiamo riflettere e pregare.

Ciò che la Tradizione della Chiesa ci ha tramandato mantiene la sua essenziale verità; non possiamo più ricorrere, nel trasmettere il messaggio di Cristo, a formule stereotipate che non rispondono agli interrogativi più profondi dell'essere umano, ma dobbiamo trovare un linguaggio nuovo, per esprimere una Verità sempre uguale a se stessa, sempre capace di dare senso, speranza all'esistenza di ciascun essere umano che oggi è destinatario della Buona Notizia per la sua vita. Serve *"convertire la pastorale"*, come Papa Francesco bene ha illustrato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Ricordiamo il documento della Commissione Teologica Internazionale *"L'interpretazione dei dogmi"* risalente al 1990. Tale documento ci appare così significativo, che ne riportiamo alcune parti per esteso.

Le verità di fede, i dogmi, potrebbero sembrare dei "rompicapi", che poco o nulla hanno a che fare con la vita del singolo. Vogliamo invece sottolinearne la valenza di "fari illuminanti", di "punti fermi" per la comprensione dell'essere umano e della Storia. Nel citato documento, si spiega



Immagine da Vatican News

"come la Tradizione dia un più profondo significato alle parole e alle immagini del linguaggio umano, quando se ne serve per esprimere la fede. Nel corso della storia, la Chiesa non aggiunge nulla di nuovo al Vangelo, ma annuncia Cristo in una maniera nuova. In tale evangelizzazione il posto dei dogmi, come pure il loro significato teologico, vanno intesi in tale senso". Il documento sottolinea il valore permanente delle formule dogmatiche, ma offrendo suggerimenti per il rinnovamento della loro interpretazione.

A causa delle fratture culturali, si è accentuata la distanza tra le testimonianze della tradizione e la nostra situazione culturale attuale.

"[...]nella nostra cultura contemporanea secolarizzata il linguaggio dogmatico tradizionale della Chiesa non sembra più essere immediatamente comprensibile, quando non si presta a malintesi, anche per molti cristiani. Alcuni lo considerano persino come un ostacolo alla trasmissione viva della fede". Il problema dell'interpretazione è diventato un problema generale, specialmente della nuova evangelizzazione.

"La teologia contemporanea di orientamento ermeneutico cerca di gettare un ponte tra la tradizione dogmatica e il pensiero moderno, ponendo la questione del senso e dell'importanza dei dogmi per l'uomo di oggi".

Il Concilio Vaticano II ha valorizzato la dimensione storica dei dogmi, riconoscendo che vi è nella Chiesa un progresso nella comprensione della tradizione apostolica. Ciò significa che l'insegnamento della Chiesa, conservando sempre lo stesso senso e lo stesso contenuto, dev'essere trasmesso in una maniera viva e corrispondente alle esigenze del tempo in cui vivono i destinatari dell'insegnamento stesso.

Accogliamo, dunque, l'invito di papa Francesco alla conversione personale e alla conversione pastorale, affinché il messaggio di Cristo sia portato a tutti, proprio a tutti.

Chiara Fabro

Testimonianza Social

Misteri e meraviglie del Carso

Oltre 40.000 iscritti al gruppo senza confini

C'è un gruppo presente sul social "Facebook" nato nel 2014 a Trieste che conta un numero enorme di iscritti, quasi 41.000, con decine di contributi giornalieri sul nostro Carso sia italiano, sloveno che croato. Si vedono foto di caprioli, sciacalli, o anche di semplici fiori dai colori stupendi fino ad arrivare ad insetti e serpenti.

Paolo Del Core - soprannome "Doro Balkan" - è l'ideatore che, con un'apposita equipe di esperti ridenominati "accademici", gestisce e controlla ogni giorno i centinaia di contributi a questa pagina, ormai famosissima e di libero accesso al pubblico.

Abbiamo approfittato della grande generosità di Paolo per conoscerlo meglio e capire qualcosa in più sulle motivazioni profonde che lo hanno spinto ad essere, in un certo senso, custode e divulgatore del Creato locale.

Come ti è venuta l'idea di creare questo gruppo Facebook?

Da appassionato del Carso mi sono reso conto che sui social c'era questa lacuna ovvero mancava un gruppo mirato.

Mi sembra di intuire che la tua passione per il Carso è nata quando eri molto giovane. Ci puoi dire come ti sei avvicinato a questo mondo?

Grazie alla "Guida alla Val Rosandra" di Dario Marini con importante appendice speleologica, ho cominciato a tredici anni, nel 1978, con un amico ad esplorare le grotticelle della valle, poi nel 1979 ho fatto il corso col gruppo Speleologico San Giusto e lì è iniziata la storia.

C'è stato un momento preciso in cui ti sei innamorato del Carso?

Quando sulla strada per Gropada, in una delle pochissime uscite famigliari della mia prima infanzia, sotto uno scotano

autunnale mio padre mi indicò un piccolo covone spampinato dicendo che là aveva dormito un orso.

Spesso si dice che il mondo giovanile è in crisi: tu come lo vedi? E cosa può insegnare la natura del nostro territorio a un giovane in cerca di se stesso?

Sponsorizzerò sempre i giovani a cui abbiamo lasciato un mondo con molte meno occasioni (e soldi) di quelle che avevamo noi. Dico ai giovani: avvicinatevi alla speleologia e all'alpinismo tramite corsi mirati (a Trieste, città di mare che guarda ai monti e alle grotte c'è addirittura scelta) avrete così la possibilità di respirare aria nuova e crearvi un solido basto per la vita futura.

La natura può aiutare a superare i propri limiti e momenti di difficoltà?

Io trovo un grande equilibrio e appagamento immergendomi nell'ambiente fosse anche a dieci minuti da casa. Sensazioni gratuite molto simili alla felicità.

Credi in Dio?

Sì, anche se non sono praticante.

In tutti questi anni qual è il post che ti ha colpito di più nel gruppo "Misteri e Meraviglie del Carso"?

Nello sterminato archivio di M&M di cui in aprile ricorrerà il decennale sono tante le chicche e importanti anche gli interventi (grazie ad un serbatoio di 40.000) capaci di risolvere in poco tempo qualsiasi rebus. Una grande soddisfazione per me ed i miei collaboratori.

Ricorderò sempre però le delicate foto giornaliera di Bruno Mosca "Gramulin" sempre presente e seguito fino all'ultimo giorno prima della sua scomparsa.

Erik Moratto



Misteri & Meraviglie del Carso >